

INVESTIMENTI IN STRUTTURE E DIDATTICA PER COLMARE ANTICHE CARENZE STRUTTURALI

# Le risorse per la scuola nel rilancio dell'Italia

## Istruzione e ricerca, porte verso il futuro

Eventi diversi convergono in questi giorni per portare l'attenzione sui temi della ricerca e dell'istruzione, entrambi oggetto di importanti decisioni del governo in vista dell'attuazione del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR).

Da una parte il contrasto al Covid deve molto ai vaccini e alla ricerca che li ha resi possibili, con tempi eccezionalmente rapidi, e lo stesso premio Nobel ad un ricercatore italiano, Giorgio Parisi, ci ha ricordato quanto sia importante investire risorse per sostenere questa attività in Italia, nel quadro di un coordinamento europeo, come racconta l'articolo qui accanto.

Non meno in evidenza in questi tempi difficili il tema dell'istruzione dopo mesi di "scuola in assenza" che ha portato al rischio di una "assenza della scuola", con i risultati che sappiamo.

Nel Consiglio dei ministri, nella prima cabina di regia del PNRR della settimana scorsa, è stata data una prima risposta a queste urgenze finora troppo trascurate, come lamentano da tempo il mondo della ricerca scientifica e della scuola.

All'istruzione scolastica sono stati destinati 17,59 miliardi di euro, alla ricerca 11,4 miliardi e all'Università 2 miliardi con riferimento al capitolo 5 del PNRR "Istruzione e ricerca" dotato di 30,88 miliardi di euro, suddiviso in due aree: "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'università" e "Dalla ricerca all'impresa".

Le ambizioni del PNRR in materia di istruzione e ricerca sono grandi, da chiedersi



se ne siano commisurate le risorse stanziate.

Per l'istruzione si tratta infatti di rispondere alle carenze strutturali nell'offerta di servizi di educazione e istruzione primarie, al gap nelle competenze di base, all'alto tasso di abbandono scolastico e ai divari territoriali; va affrontato il problema della bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario, e il mancato incontro tra istruzione e domanda di lavoro. Sul versante della ricerca pesa il basso livello di spesa in Ricerca e Sviluppo, il basso numero di ricercatori e perdita di talenti, la ridotta domanda di innovazione e la limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

Al tema dell'istruzione il PNRR dedica la parte prevalente delle risorse a due capitoli: 10,7 miliardi di euro al "Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione" e 7,60 miliardi ad "Ampliamento delle competenze e al potenziamento delle infrastrutture", entrambi i capitoli sono articolati al loro interno tra riforme ed investimenti.

Per limitarci al primo ca-

pitolo citato sono previsti investimenti per asili nido e la prima infanzia (quasi metà dell'intera dotazione), per l'estensione del tempo pieno e mense, per le infrastrutture sportive, per la riduzione dei divari territoriali, per lo sviluppo del sistema di formazione professionale, per l'orientamento attivo nella transizione scuola-università e per le borse di studio per l'accesso all'università.

Questi investimenti saranno accompagnati da una serie impegnativa di riforme: degli istituti tecnici e professionali e degli Istituti tecnici superiori (ITS), dell'organizzazione del sistema scolastico, del sistema di orientamento. E ancora, dalla riforma per la legislazione sugli alloggi per studenti a quella delle classi di laurea fino alla riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni.

Come si può notare, anche in questo caso il binomio riforme-investimenti fa da spina dorsale al PNRR, chiamando la politica ad intensificare i propri lavori sul versante delle riforme e a non districarsi in inutili litigi mentre la casa brucia.

Franco Chittolina

## Istruzione e formazione in Europa

Il tema dell'istruzione riguarda ogni anno circa cento milioni di studenti nei 27 Stati membri, dalla più tenera età fino alla fine degli studi universitari. Benché il tema dell'istruzione rimanga una competenza nazionale, l'Unione Europea ha cercato, da molti anni a questa parte, di rafforzare il suo ruolo di coordinamento delle politiche nazionali e, al riguardo, di mettere in campo strumenti e strategie per far crescere sempre più giovani cittadini europei.

L'articolo 165 del Trattato UE, recita infatti: "L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto delle responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche (...)".

Un impegno dell'Europa che affonda le radici già nei suoi primi anni di vita, ma che ha visto un impulso maggiore soprattutto da quando le Istituzioni europee hanno incanalato le loro iniziative in un'uni-

ca strategia e in un unico programma da attuare sul lungo periodo, proponendo agli Stati membri la creazione di uno Spazio europeo dell'Istruzione entro il 2025. Tale spazio propone, in particolare, il rafforzamento della mobilità degli studenti, il riconoscimento reciproco dei sistemi educativi e dei titoli di studio, l'insegnamento delle lingue straniere e lo sviluppo delle competenze digitali.

Nel settembre 2020, la Commissione europea ha presentato una nuova comunicazione per garantire l'attuazione dello Spazio europeo dell'Istruzione, in linea con Next Generation EU e il bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027. Questo nuovo approccio della Commissione si basa essenzialmente su sei obiettivi prioritari: 1) La qualità dell'istruzione, in grado di fornire ai giovani le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti necessari per crescere nella vita e per far fronte alle molteplici sfide che dovranno affrontare; 2) Inclusione e parità di genere: l'istruzione deve favorire la riduzione delle disuguaglianze socio-economiche nell'accesso allo studio e combattere le disparità di genere;

3) Transizione verde e digitale: gli investimenti in materia di istruzione e formazione orientati in tal senso sono la chiave per la futura resilienza dell'Europa; 4) investire negli insegnanti e formatori: valorizzazione della professione di insegnante, sia in termini sociali che economici; 5) Istruzione superiore: serve una cooperazione più stretta e approfondita tra gli istituti che potrebbe portare a un maggior numero di programmi di studio comuni e consentire agli studenti di spostarsi più facilmente tra i sistemi di istruzione di paesi diversi, sviluppando in tal modo un bacino di talenti, anche in discipline e tecnologie scientifiche all'avanguardia quali l'intelligenza artificiale, la cibersicurezza e il calcolo ad alte prestazioni; 6) dimensione geopolitica: i programmi di scambio dell'Unione aiutano a stabilire rapporti e collegamenti fra le persone in tutto il mondo, proiettando in tal modo un'immagine positiva dell'Europa e dei suoi valori.

Un altro strumento messo in campo dalla Commissione europea è il Piano d'azione rinnovato per l'istruzione digitale 2021-2027 che offre una visione strategica a lungo termine per un'istruzione digitale europea di alta qualità, inclusiva e accessibile. Persegue, in particolare, l'obiettivo di una maggiore cooperazione a livello europeo in materia di istruzione digitale, sottolinea l'importanza di collaborare in tutti i settori per integrare l'istruzione nell'era digitale e affronta le sfide e le opportunità messe in luce dalla pandemia di Covid 19 per quanto riguarda l'uso delle tecnologie nell'istruzione e nella formazione.

Adriana Longoni

## Erasmus + e la mobilità

Erasmus Plus è il programma dell'Unione Europea per l'Istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Nato più di trent'anni fa, il Programma Erasmus ha sostenuto la mobilità di studenti e insegnanti in tutta Europa, dando un contributo essenziale al processo di integrazione europea. Per il periodo 2014-2020 il Programma disponeva di un bilancio di 14,7 miliardi di Euro (40% in più rispetto alla programma-

zione settennale precedente) con l'obiettivo di offrire opportunità di mobilità e cooperazione per l'istruzione superiore, l'istruzione e la formazione professionale, l'istruzione degli adulti e il legame con il mondo del lavoro.

Per il periodo 2021-2027 il Programma Erasmus + disporrà di un bilancio di 26 miliardi di euro.

A.L.

## Piemonte e edilizia scolastica: molte le strutture da rinnovare e mettere in sicurezza

Lacclarato invecchiamento dell'Italia non riguarda unicamente la sua popolazione, bensì anche le infrastrutture, ed in particolar modo quelle scolastiche.

Nel nostro Paese, infatti, l'età media degli edifici scolastici è pari a 52 anni (lo rivela il Rapporto sull'edilizia scolastica della Fondazione Agnelli del 2019) e, in Piemonte, ben il 16% delle strutture risale addirittura ad oltre un secolo fa, come attesta il rapporto dell'Osservatorio Povertà educativa minorile #conibambini.

Non stupisce, quindi, che l'ammodernamento delle strutture scolastiche costituisca una delle priorità nell'ambito degli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dalle altre misure allo studio per rilanciare l'Italia dopo la crisi covid.

Diversi interventi sono già stati realizzati grazie anche alle risorse del Programma Operativo Nazionale (PON) - Asse II, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che ha consentito alla Provincia di Cuneo - a cui spetta la competenza in materia di edilizia negli istituti scolastici superiori - di stanziare, nel corso del 2020, oltre 800mila euro per adeguare le strutture alle necessità imposte dai piani di contenimento della pandemia (vedasi grafico).

In attesa delle nuove risorse previste

nell'ambito del PNRR, la Provincia ha recentemente condotto cinque studi di fattibilità volti a definire alcuni interventi prioritari per le scuole superiori del territorio.

L'investimento più cospicuo, in caso di finanziamento definitivo, interesserà il plesso di Via Manera dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì, facente parte dell'Istituto "Giolitti Bellisario Paire": per l'incremento della sicurezza statica dell'edificio è infatti prevista una spesa pari a 3.050.000 euro.

Tra gli istituti del territorio di Bra, due sono i potenziali beneficiari degli interventi: il Liceo "Giolitti Gandino", oggetto di una proposta di investimento da 2.850.000 euro finalizzata al consolidamento antisismico della struttura, e l'Istituto "Velso Mucci", a beneficio del quale è proposto uno stanziamento da 2.800.000 euro volto a consolidare la struttura e a migliorarne le prestazioni energetiche.

Il consolidamento antisismico è altresì al centro delle proposte di intervento aventi ad oggetto l'Istituto Tecnico "Einaudi" di Alba, per il quale è previsto un investimento da 2.100.000 euro e l'Istituto "Cravetta Marconi" di Savigliano, in relazione al quale è stato progettato un intervento da 1.900.000 euro.

L.G.

## INTERVENTI REALIZZATI DALLA PROVINCIA DI CUNEO NELL'AMBITO DEL POR-FESR (2020)

Fonti: Provincia di Cuneo, FESR (PON 2014-2020) - Interventi di edilizia scolastica

### Distribuzione delle risorse per area



### Principali beneficiari

Liceo Artistico Musicale "E.Bianchi" (Cuneo)	€ 200.000,00
Istituto Ex Sacra Famiglia (Cuneo)	€ 149.000,00
IIS Giolitti Bellisario Paire (Mondovì)	€ 141.500,00
IIS Guala (Bra)	€ 125.000,00
IIIS Delpozzo (Cuneo)	€ 45.000,00

### Stanziamento complessivo

€ 814.696,38

Grafico a cura di Luca Giordano